



**Nell'ambito del progetto  
“L'INUTILE STRAGE? C'era una volta la Grande Guerra”**

**Giovedì 25 settembre 2014, ore 21  
Complesso conventuale di San Francesco, ex Ospedale militare  
via XXIV Maggio 5, Alessandria**

Il Conservatorio “Vivaldi” di Alessandria presenta la nuova co-produzione del proprio Festival Internazionale di Opera e Teatro Musicale di piccole dimensioni “Scatola Sonora” con il Festival “Incanti”. Lo spettacolo si svolge in collaborazione con Controluce, l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e la Fondazione TRG onlus / Piccola Accademia del Teatro Ragazzi e dell'Animazione, Torino.

**LES CHANTS DE LA MI-MORT  
di Alberto Savinio**

**Progetto e regia di Luca Valentino**

**Con:**

**Paola Roman, voce recitante**

**Barbara Maiulli, soprano**

**Marco Grattarola, basso**

**Marco Seita, pianoforte**

**Mario Raimondo Gulli, clarinetto basso**

**Animatrici:** Federica Brambini, Alice Corio, Fabiana Pistillo, Ariela Stingi

**Ombri:** Marco Intraia, Verena Marengo, Greta Pavese, Luca Zamparo, Luca Zilovich  
Ombre a cura della Compagnia Controluce - Cora De Maria, Alberto Jona, Jenaro Meléndrez Chas  
con la collaborazione degli allievi della Piccola Accademia del Teatro Ragazzi e dell'Animazione

**Scene e pupazzi:** progettazione e realizzazione di Stefano di Pascale, Elena Furfaro, Eleonora Gallo, Luigi Leone,  
Alessio Negro - Con la collaborazione di Irene Ardito, Sabrina Granato, Matteo Mazzolini,  
Martina Zambotti (Accademia Albertina di Belle Arti – Classe del Prof. Massimo Voghera)

Si ringrazia Ugo Li Puma per la realizzazione della scenografia

Il 24 maggio 1914 il giovane Alberto Savinio - pseudonimo di Andrea De Chirico – si mise in mostra nella società culturale parigina in particolare attraverso la collaborazione con la rivista “Les soirées de Paris”, presso la quale eseguì un concerto di musiche proprie e presentò l’anteprima della sua opera teatrale “Les chants de la mi-mort”, della quale scrisse anche il testo e disegnò scene e costumi (ora dispersi) – vera pietra miliare del successivo movimento “Metafisico”.

L’opera risente del clima di vivacità culturale, artistica e filosofica di quegli anni: basti pensare che Savinio, insieme al fratello Giorgio, conobbe a Parigi non solo Apollinaire, ma anche Picasso, Léger, Brancusi, Chagall, Picabia e molti altri. Lo scoppio della guerra distrusse per sempre questo clima intellettuale, di grande collaborazione fra artisti europei.

Il concerto/spettacolo vuol essere una testimonianza su quel periodo e sulla progettualità artistica delle Avanguardie.

Luca Valentino

Si conosce Alberto Savinio come scrittore, pittore, scenografo, critico musicale e regista, molto meno come compositore. Ma ancor prima della pittura e della letteratura è stata la composizione il suo primo interesse. Allievo di Max Reger, Savinio attraversa il primo Novecento francese e italiano con un percorso tutto suo, ricco di curiosità e libertà artistica. Eclettico e a suo modo rinascimentale, surreale e dadaista, è vicino da una parte a Satie per la teatralità, il gusto del gesto provocatorio e fantasioso, e a Stravinsky per l’aspetto più strettamente compositivo e percussivo.

Savinio si dedicò alla composizione fra il 1910 e il '15, e poi ancora nel dopoguerra, con una breve parentesi nel 1925; dunque un rapporto con la musica, a singhiozzo e complesso, come ebbe a scrivere lui stesso. La musica è inconoscibile, inafferrabile, *"una straniera"*, *"un'intrusa"* che l'uomo ha voluto imprigionare, addomesticare.

Alberto Jona

